ranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare per i vivi e i morti). Il suo pensiero si fa ancor più relazionale, dialogico, cooperativo, dinamico nella *Fratelli tutti* (39), dove troviamo un'acuta benché paradossale intuizione di un pensatore (Georg Simmel): l'uomo è l'essere limite che non ha limite. E lo attesta nella cura che riceve e ricambia. La cura dello spirito è particolarmente urgente nel nostro tempo invaso dal rumore, dal linguaggio ostile, dall'iperconnessione e dalla disinformazione. Abbiamo tutti bisogno di prenderci cura del silenzio, perché le nuove generazione possano trovare spazi di meditazione, tempi distesi di riflessione e di confronto, parole di lode e di saggezza. E' la comune frontiera che ci attende nella società digitale.

4. Grazie per il vostro ascolto amichevole, che incontra il rispetto e la curiosità del nostro ascolto, ve lo assicuro. "Vi ho chiamati amici" – è una dichiarazione evangelica che ci ispira e in questo spirito, con la doverosa umiltà, vorrei dire la disponibilità alla confidenza nel reciproco cammino religioso – senza negare anzi valorizzando le differenze – nella ricerca però di quanto può illuminare l'atteggiamento della cura quale via alla concordia: ne siamo responsabili nella storia odierna tanto travagliata. L'attenzione aperta e sincera al patrimonio religioso di ciascuno favorirà una società più pacifica, tollerante e saggia capace di affrontare le sfide più complesse perseguendo con tenacia la fraternità e la pace universale. Papa Leone, augurando "pace a tutti" ha felicemente confermato questa via. E' l'augurio che possiamo scambiarci col dono della vicendevole preghiera, cari amici. Grazie.

Rosario e Processione cittadina in onore della B.V. Maria Ausiliatrice

sabato 24 maggio, ore 21.00,Oratorio don Luigi Savarè,
Parrocchia della B.V. Maria Ausiliatrice, Lodi

1. In comunione con tutta la Chiesa pensiamo alla famiglia umana, che siamo chiamati a costruire e alle sue necessità. La prima è la *pace*, che non è solo assenza di guerra, anche se questo primo passo supplichiamo possa avvenire al più presto. Siamo tanto colpiti dalle vittime innocenti in Terra Santa, in Ucraina e in tante parti del mondo. Chiediamo quella pace che parte dalle coscienze: pace nelle case, sul lavoro, in ogni

espressione della vita sociale. Non è pace una semplice tregua tra una contesa e l'altra, e vale anche per le nostre famiglie e comunità. La brace della discordia che cova sotto la cenere, pronta a riaccendersi, va spenta. La pace è l'unica via di sopravvivenza. Il sacrificio della concordia è la grazia da chiedere all'Ausiliatrice. La seconda è la *giustizia*. Non c'è pace senza giustizia ad ogni livello. Nell'attuale cambiamento d'epoca sembrano intensificarsi squilibri e ingiustizie che conducono a condizioni indegne di vita e a società sempre più conflittuali. Occorre rimediare alle disparità globali, che vedono opulenza e indigenza tracciare solchi profondi tra continenti e popoli e tra comunità e famiglie. La terza è la *verità*. Non si possono costruire relazioni pacifiche, in ogni ambito della società e della comunità internazionale, senza verità. Quando le parole assumono connotati ambigui e ambivalenti e il mondo virtuale, con la sua mutata percezione del reale, prende il sopravvento senza controllo, è arduo costruire rapporti autentici, poiché vengono meno le premesse della comunicazione. A cominciare dalle relazioni interpersonali.

2. Sono le tre vie indicate da papa Leone ai rappresentati delle nazioni ma all'Ausiliatrice chiediamo di percorrerle sempre anche noi come suoi figli e figlie per rimanere fedeli a Dio, a noi stessi e a quanti vivono con noi. Profittiamo dell'anno giubilare per riprendere a camminare insieme nella pace, nella giustizia, nella verità grazie alla misericordia e all'indulgenza, che portano il nome di Cristo, nostra pace e nostra giustizia, di Cristo che conosce il segreto di ciò che siamo e della meta che ci attende, essendo Lui e solo Lui l'assoluta verità su Dio e su ogni uomo e donna.

3. Dopo le tre grandi urgenze del mondo, il pensiero può tornare a casa, in questo cenacolo aperto nel quale l'Ausiliatrice puntualmente ci convoca avvicinandosi la Pentecoste. Le affidiamo le nuove generazioni, alle quali siamo chiamati a testimoniare la fede nel Crocifisso Risorto perché trovino ragioni di vita in vista di scelte definitive, le sole che ci appagano se esprimono il dono di sé. Non temiamo di chiederle vocazioni al matrimonio sacramento, al sacerdozio, alla vita consacrata, alla testimonianza laicale nella nostra famiglia e di coltivarle con generosa adesione personale e comunitaria alla morale evangelica. Stasera, davanti alla sua venerata immagine, la preghiera è per la nostra città, che amiamo, e per l'intera chiesa di Lodi. Le presentiamo le famiglie,

alla vigilia del loro giubileo diocesano, perché nell'ora inevitabile della prova sappiano scongiurare ogni divisione, confermando "l'amore per sempre", che le ha generate davanti all'altare del Signore. La preghiera è per i piccoli, i giovani, gli adulti, i sani e i malati, con tutti gli smarriti di cuore. Le affidiamo aspirazioni e preoccupazioni di ciascuno, comprese quelle dei poveri, che innocenti o colpevoli faticano a vivere, poveri di abitazione, di lavoro, di assistenza, di educazione. Mai dimentichiamo quanti si sono allontanati dalla fede che salva, dalla speranza che non delude, dalla carità che mai finirà, perché ci sta a cuore la salvezza eterna di tutti. E' preghiera per i nostri cari defunti, i pastori, tra questi il vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti che si spense in questo giorno (nel 1972) e i fedeli affinché siano purificati nel suffragio ecclesiale. La Madonna di san Giovanni Bosco e del venerabile Luigi Savarè, l'Ausiliatrice nostra, continui a guidarci a Gesù, che è la Misericordia e l'Indulgenza del Padre, mantenendoci docili allo Spirito Santo nella Chiesa. E sia sovrabbondante per tutti il perdono e la divina benedizione, che asciuga ogni lacrima, confermandoci nella speranza che non delude. Amen.

S. Messa nella VI Domenica del Tempo di Pasqua - Giubileo delle famiglie

domenica 25 maggio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Vi accolgo con grande gioia nel giubileo diocesano delle famiglie. Ringrazio l'ufficio di pastorale familiare con amici e volontari che si sono prodigati per realizzarlo. Il Signore Gesù, lo renderà indimenticabile, accordandoci la misericordia e l'indulgenza, che portano il suo stesso nome. Lo Sposo fedele è Lui. Sua sposa è la chiesa, sempre bella, giovane e santa perché purificata dal suo sangue ma anche bisognosa di conversione perché noi che la formiamo siamo fragili e peccatori. La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr *Gen* 4), fino all'ultima pagina, dove appaiono (cfr *Ap* 21,2.9) le nozze della Sposa e dell'Agnello (*Amoris laetitia,* 8). A prevalere sarà sempre la benedizione divina. E' convinzione di papa Francesco, che portava nel cuore ogni famiglia, e risuona in papa Leone, che (il 16 maggio 2025), ha subito chiesto al mondo di "investire